

## PROTAGONISTI DEL COSTRUTTIVISMO

### Presentazione

In questo secondo numero della rivista, la redazione ha deciso di dedicare lo spazio dei "Protagonisti del Costruttivismo" a Ernst von Glasersfeld, con la traduzione (grazie all'autorizzazione concessaci dal *Ernst-von-Glasersfeld-Archive* che ne detiene i diritti) di uno scritto, pubblicato originariamente nel 1974 in un volume curato da C. D. Smock e E. von Glasersfeld dal titolo *Epistemology and education* (Follow Through Publications, Athens GA, pp. 1-24). In questo lavoro il "padre del costruttivismo radicale" propone la sua interpretazione dell'epistemologia di Jean Piaget che rappresenta una delle sue prime fonti ispiratrici.

### L'Autore

Ernst von Glasersfeld nasce nel 1917, da genitori austriaci, a Monaco dove il padre lavorava come diplomatico all'ambasciata dell'Austria. Trascorre la sua infanzia e gioventù fra l'Italia, a Merano, e un collegio svizzero dove, oltre al tedesco, studia francese, italiano e inglese.

Fin da piccolo, si dimostra particolarmente portato per le lingue; all'età di sei anni, parla correntemente in inglese motivato anche dal fatto – come racconta egli stesso – di riuscire a comprendere ciò che dicevano i genitori che spesso comunicavano fra loro in questa lingua, specialmente quando desideravano che lui non capisse. Dopo aver conseguito il diploma in Svizzera, nei successivi due anni frequenta la Facoltà di matematica prima a Zurigo, poi a Vienna dove il movimento nazista austriaco inizia a far sentire la sua presenza anche nelle aule universitarie; così, quando prima della fine del secondo semestre gli viene proposto di passare l'inverno in Australia lavorando come maestro di sci, accetta con entusiasmo. Al suo rientro in Europa, Hitler ha portato a termine l'annessione dell'Austria e von Glasersfeld si trasferisce a Parigi, nella speranza di potervi concludere gli studi. I nazisti confiscano però tutte le proprietà



della sua famiglia e von Glasersfeld, privo ormai delle possibilità economiche necessarie, nel 1939 si reca in Irlanda dove sopravvive facendo l'agricoltore; nel frattempo si dedica privatamente allo studio della filosofia, della logica e della psicologia e entra in contatto, fra l'altro, con le opere di George Berkeley e Giambattista Vico che resteranno fra i principali riferimenti filosofici alla base del suo costruttivismo. Nel 1947 torna in Italia dove, mentre sopravvive facendo traduzioni e componendo testi inglesi per agenzie turistiche, conosce casualmente Silvio Ceccato. Inizia così la sua collaborazione alla *Scuola Operativa Italiana* (SOI) che durerà fino

al 1961. Da Ceccato, oltre all'invito a partecipare alle riunioni della SOI, riceve l'incarico di svolgere la funzione di traduttore per la rivista *Methodos* che nascerà nel 1949. Dato che la remunerazione per le traduzioni non gli basta per vivere, trova impiego come redattore di un settimanale di Merano e collabora come corrispondente estero di giornali svizzeri e tedeschi. Nel 1959 venne assunto nel *Centro di Cibernetica e di Attività Linguistiche* dell'Università di Milano, diretto da Ceccato, entrando in contatto con importanti cibernetici fra i quali Heinz von Forster. L'amicizia e la collaborazione con Ceccato si interrompe bruscamente nel 1963 a causa di divergenze teoriche. Nel 1996 si trasferisce negli Stati Uniti, all'università della Georgia, per proseguire un progetto iniziato presso l'Istituto di Documentazione di Milano e finanziato dalle Forze Armate americane. Esauriti i finanziamenti di questo progetto entra a far parte del Dipartimento di Psicologia di questa stessa università dove inizia a collaborare con Charles Smock con il quale, nel 1974, pubblica un saggio (*Epistemology and Education: the Implication of Radical Constructivism on Knowledge Acquisition*) che rappresenta la nascita del costruttivismo radicale. Nominato, nel 1987, professore emerito di psicologia cognitiva dall'Università della Georgia diviene successivamente ricercatore associato allo *Scientific Reasoning Research Institute del Massachusetts*. Nel 2008 riceve il riconoscimento di una cattedra ad honorem dall'Università di Innsbruck. Muore nel 2010 all'età di 93 anni.

In occasione di uno dei suoi numerosi viaggi in Italia, nel 1997 ha tenuto a Firenze, presso la Scuola di Psicoterapia Cognitiva ad indirizzo Costruttivista del CESIPc, una conferenza dal titolo *Riflessioni sul Costruttivismo radicale come modo di apprendere e conoscere*.

### L'opera

L'opera di von Glasersfeld potrebbe non avere nemmeno bisogno di una presentazione, almeno per i lettori di questa rivista, dal momento che egli è il proponente, e il maggior rappresentante, di quella forma di costruttivismo che definì "radicale" per differenziarlo da altre forme di costruttivismo come quello "triviale" o "banale" così come dai "costruttivismi sociali", in particolare il "costruzionismo". Del primo, tipicamente assunto negli approcci clinici cognitivo-comportamentali e cognitivisti standard, sottolinea essere una forma di realismo attenuato nella misura in cui presuppone che la conoscenza possa essere più o meno "simmetrica" alla realtà nella misura in cui il soggetto conoscente massimizzi i processi logici e razionali; del costruzionismo critica il fatto che alla società e al linguaggio vengano attribuiti significati come fossero dati ontologici: "dal mio punto di vista" sostiene von Glasersfeld "la società e il linguaggio sono nostri costrutti non meno che le sedie sulle quali ci sediamo e i concetti con cui pensiamo".

Nel costruttivismo radicale la conoscenza è considerata una produzione dell'essere vivente connessa al processo stesso del vivere. Ogni conoscenza è una costruzione generata da un osservatore in relazione alla sua struttura e alla sua esperienza; pertanto non esiste altra possibilità di conoscere se non ciò che siamo in grado di costruire in base alla nostra esperienza e, contemporaneamente, "non possiamo mai dire se questa conoscenza sia vera, perché per affermare tale verità avremmo bisogno di un confronto che semplicemente non possiamo fare" (von Glasersfeld, *La costruzione della conoscenza*, 1994, p. 7). Non viene quindi messa in discussione l'esistenza di un mondo ontologico, quanto la possibilità di conoscerlo per ciò che esso realmente è.

Sottolineando la sua personale coerenza con la teoria che propone, von Glasersfeld afferma che il costruttivismo radicale non è un dogma e non pretende di essere "vero"; è soltanto un modo di pensare e ognuno deve scoprire se può essere utile nel suo campo di esperienza.

L'articolo che presentiamo in questo numero, nella sua versione originale e in quella tradotta in italiano, si intitola *Piaget and the radical constructivist epistemology*.

### *Protagonisti del costruttivismo*

Piaget, come afferma lo stesso von Glasersfeld, fu il primo a introdurre il termine "costruttivismo" in psicologia, proponendo che la funzione della conoscenza non sia quella di rispecchiare la realtà del mondo esterno ma di permettere il nostro adattamento ad esso. Contemporaneamente, von Glasersfeld afferma che il "salto paradigmatico" presente nell'epistemologia genetica di Piaget è stato poco compreso, anzi frainteso, da gran parte dei lettori di questo autore e sottolinea che il concetto di "adattamento" proposto dallo psicologo svizzero debba essere inteso come "successo dell'azione", non come un modo di rappresentare il mondo ontologico in termini di verità. Per tale ragione, al fine di evitare fraintendimenti, egli propone di utilizzare, al posto del termine adattamento, l'espressione "viabilità"; non possiamo sapere se e quanto una nostra conoscenza sia una vera rappresentazione della realtà ma possiamo verificare quanto essa funzioni in modo soddisfacente, quanto sia utile a condurci là dove vogliamo andare.

*Lorenzo Cionini*